

Messaggio dei Vescovi agli alunni, alle famiglie e ai docenti sull'insegnamento della religione cattolica

Il termine per le iscrizioni all'anno scolastico 1995-96, fissato per il 28 febbraio, è occasione per una presa di coscienza delle responsabilità che tutti abbiamo nei confronti della scuola. Vogliamo allora invitare studenti, genitori e insegnanti, le comunità ecclesiali, i responsabili dell'amministrazione pubblica a interrogarsi, ancora una volta, sulla qualità dell'impegno con cui ciascuno si dedica alla vita della scuola, settore quanto mai delicato e decisivo per lo sviluppo della società, perché dalla scuola dipende in gran parte la crescita dei ragazzi e dei giovani e quindi il nostro stesso futuro.

In questa stessa occasione delle iscrizioni all'anno scolastico, le famiglie e gli studenti sono chiamati a rinnovare la scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. A questo insegnamento è da riservarsi una particolare attenzione, in quanto esso è momento irrinunciabile di un'educazione che la scuola deve mantenere aperta a tutti i valori della persona, tra i quali si pone come fondamentale il valore religioso.

1. - Sappiamo che non poche volte si discute l' "ora di religione" e la si rifiuta in modo preconcepito e in forza di pregiudizi ideologici. Altre volte l'ora di religione è evitata per pigrizia e disinteresse, oppure non registra una partecipazione cordiale e convinta. Riteniamo invece che essa offre un importante contributo alla piena maturazione degli studenti e al loro responsabile inserimento nella vita sociale. E ciò in coerenza con la natura e le finalità della scuola e nel rispetto della libertà di coscienza.

La scuola aiuta a sviluppare la capacità critica di fronte agli avvenimenti e ai problemi della vita, favorisce l'assimilazione personale della ricchezza di cui sono segnate la storia e la cultura del nostro Paese, educa a dare il proprio contributo alla società nella costruzione di un futuro dal volto più umano. Come tutti sappiamo, molti aspetti del nostro passato hanno nella religione cattolica le loro radici o da essa sono stati segnati in modo determinante. È perciò impossibile rileggere e comprendere i valori e i fenomeni della nostra storia se non si possiede una conoscenza adeguata del messaggio cristiano. Ciò vale non solo per la storia passata ma anche per il nostro presente.

La scuola, inoltre, non può ridursi ad una semplice trasmissione di nozioni. Il suo compito è essenzialmente educativo. La validità della scuola pertanto si misura sulla sua capacità di contribuire ad introdurre le nuove generazioni a confrontarsi con i problemi e le domande di fondo della vita, e ad orientarsi con scelte veramente libere per una esistenza umana autentica. In questo, la religione cattolica, in dialogo con le altre religioni, ha una proposta originale da offrire, che apre la coscienza della persona al confronto decisivo con Dio. Prendere posizione su questi interrogativi senza conoscere, non solo non è degno dell'uomo chiamato ad aprirsi alla verità, ma è anche privarsi dell'apporto di chi ci ha preceduto nella fatica e nella gioia della ricerca del senso della vita.

Nella nostra società italiana, infine, sono presenti altre religioni, e in avvenire diventerà sempre più acuta l'esigenza del confronto, del dialogo e della convivenza armonica e costruttiva tra culture e costumi differenti, fondati su visioni diverse della vita. Solo se si conoscono le proprie radici, e quindi il cattolicesimo che sta alla base della cultura europea, si possono comprendere le altre posizioni religiose. Solo se si ha una chiara coscienza della propria identità può svilupparsi un confronto fecondo che sfugge alle confusioni e ai pericoli di un facile sincretismo.

Invitiamo tutti a interrogarsi, con animo sereno e con atteggiamento costruttivo, sulla necessità di valorizzare l'insegnamento della religione cattolica per una lettura più completa della nostra storia, una comprensione più profonda del mistero dell'uomo, un'apertura più coerente al dialogo tra le culture e le religioni.

2. - L'invito alla scelta, rivolto alle famiglie e agli studenti, si accompagna al ringraziamento agli insegnanti di religione, ai quali vogliamo dire di nuovo la nostra stima cordiale anche per le difficoltà in cui si svolge spesso il loro lavoro, e a tutti coloro che lavorano nella scuola per la crescita umana e culturale degli studenti. È un ringraziamento che vuole anche sollecitare un impegno sempre più attento alla natura propria dell'insegnamento della religione cattolica e alle esigenze più profonde e significative degli alunni.

Chiediamo anche che nelle comunità cristiane maturino una più viva e costante attenzione al mondo della scuola, una maggiore sensibilità alla formazione dei ragazzi e dei giovani, e una cordiale e operosa collaborazione tra quanti si dedicano alla loro educazione. L'impegno della Chiesa verso la società, in particolare verso le famiglie e gli studenti, richiede che le comunità cristiane sia-

no preparate ad affrontare, in termini educativi e culturali, i problemi antichi e nuovi della scuola. Questo è l'obiettivo di una seria pastorale dell'educazione, della cultura e della scuola. Da questo rinnovato interesse per il mondo dell'educazione verranno motivi e impulsi per la promozione dell'insegnamento di religione cattolica.

Roma, 7 febbraio 1995.

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA